

Odoro.

Itinerario etnografico
Ethnografischer Rundgang



Fieno selvatico e fili sospesi Itinerario etnografico nel territorio: Vogorno - Odoro - Bardughè - Vogorno

L'itinerario qui proposto permette l'incontro con un paesaggio a tratti impervio, soprattutto nella parte alta, ma di grande suggestione e bellezza. Inoltre esso consente, a chi lo desidera, di entrare in contatto con alcune forme assai significative dell'attività umana di un tempo, in particolare modo, con quella della raccolta del fieno selvatico. In un territorio come quello della Val Verzasca, dove scarseggiavano i prati sul fondovalle, le superfici erbose sui fianchi dei monti erano molto preziose. Venivano perciò, più o meno integralmente, falciate. Si trattava di un lavoro duro e spesso pericoloso. Il fieno selvatico serviva a foraggiare mucche e capre – essendo generalmente di qualità inferiore a quello falciato sui maggenghi – specialmente nei periodi in cui le mucche e le capre erano "asciutte", cioè non producevano latte. L'attività agricola di sfalcio e raccolta del fieno, ancor oggi praticata a Odoro – dove esiste pure una possibilità di ristoro e di alloggio – fa di questo maggengo un modello di turismo ecosostenibile.

Fieno selvatico e fili sospesi

Odoro era uno dei centri dell'attività di raccolta del fieno selvatico. I ripidi e dirupati pendii del Pizzo Vogorno, inaccessibili al bestiame più grosso, venivano regolarmente falciati, e questo fino agli anni '50 ca. Il fieno selvatico così ottenuto veniva prima ammucchiato e poi trasportato, con i fili sospesi, fino al monte di Odoro o verso il villaggio di Vogorno. Gli *sprügh* erano i rifugi temporanei per gli alpiani che si recavano sulle zone alte per procedere al taglio del fieno. Si creava così un modo di operare che consentiva il foraggiamento del bestiame su tutto l'arco dell'anno. Tracce evidenti di questa attività (fili in disuso; "battute", sentieri sulla roccia) sono ancora visibili. Per comprendere l'importanza di questa attività, ci permettiamo di citare alcuni passaggi del volume di F. Binda, *I vecchi e la montagna* (Locarno 1983): "*Una volta andavano tutti a bosch senza eccezione. Se ti dico che sfalciano tutto il Pizzo Vogorno. (...) Quando hanno smesso di andare a bosch, anche i fili a sbalzo sono andati alla malora. Io avevo un filo a sbalzo della lunghezza di 1000 metri, che arrivava quasi sul Pizzo Vogorno, all'altezza di ca. 2000 m, poi c'erano diverse tracce fino a giungere a Costa Piana.*"



Odoro

Odoro è un insediamento rurale situato a 1200-1300 metri di altitudine, sulle pendici del Pizzo Vogorno. Esso è collocato tra il villaggio di Vogorno (500 m) e l'Alpe Bardughè (1600 m). Vi si accede tramite un ripido ma agevole sentiero che, seguendo un lungo crinale che separa la Valle del Molino dalla Valle della Porta, tocca una lunga serie di nuclei intermedi (Colletta, Torlett, Stavéll, Pidoo). A sua volta Odoro, che nel sistema di sfruttamento alpestre tradizionale svolgeva la funzione di monte alto, è composto da quattro piccoli nuclei (Téec Fond, Ticc Zòtt, Sert, Cim'al Prov). L'antichità di questo nucleo è attestata dalla presenza di un bel masso cuppellare, al centro del nucleo di Ticc Zòtt, come pure dalle datazioni riscontrabili su alcuni edifici (XVII°/XVIII° secolo).

Punti di interesse etnografico e paesaggistico

1. Mulini

Tracce di un vecchio mulino sono ancora visibili sotto la cappelletta (v. pto. 2), sulla sinistra orografica del ruscello della Valle del Molino. A metà dell'Ottocento vi erano due mulini in funzione, di proprietà della famiglia Anselmi.

2. Cappella e scalinata

La cappella è collocata poco oltre il ponticello, ai piedi di una notevole scalinata. Se si osserva bene la forma del monte Calvario rappresentato nell'affresco, si nota che essa è simile a un grande mucchio di fieno (termine dialettale *mèda*). All'esterno, le due rustiche croci in legno appese ai muri (che un tempo erano almeno tre) alludono, come confermano numerosi informatori, a persone morte falciando il fieno di bosco nei monti sovrastanti. La scelta del tema (la salita al Calvario) e la forma dello stesso Calvario non sembrano casuali.

3. Oratorio

In località Colletta si erge l'oratorio secentesco dedicato alla Madonna Addolorata. Sembra che l'origine della cappella sia da ricollegare ad un'apparizione della Vergine

avuta da un abitante di Vogorno in quel luogo. A tutt'oggi, l'oratorio è raggiunto processionalmente da Vogorno una volta l'anno, il venerdì di Passione (ossia il venerdì che precede la Domenica delle Palme).

4. Selva castanile

Il sentiero si snoda nella bella selva castanile con imponenti castagni monumentali presenti fino a quota 900 m s./m.

5. Percorso di crinale

In questo tratto il sentiero diventa un vero percorso di crinale. Gli insediamenti sono disposti in modo tale da approfittare, per quanto possibile, dei vantaggi dati dall'esposizione al sole e in modo da ridurre al minimo i pericoli dovuti a scoscendimenti, valanghe, inondazioni, ecc..

6. Fili sospesi a Stavéll

Appena raggiunto il crinale in prossimità del monte di Stavéll si nota il punto di partenza e di arrivo di alcuni fili sospesi o "a sbalzo". Il filo che scende a valle è ancorato ad un grosso masso ed è sostenuto da tre pali. Due sono le "battute", i punti di arrivo dei fili sospesi che scendevano da Odoro.

7. L'azienda montana agrituristica di Odoro

Negli ultimi anni alcuni edifici sono stati restaurati e la piccola azienda agricola, con le capre "Nera di Verzasca", provvede allo sfalcio delle superfici prative del monte che viene così mantenuto pulito. Le piacevoli strutture d'accoglienza ricavate negli stabili alpestri e il senso di ospitalità mettono a proprio agio l'escursionista che potrà sostare per ristorarsi e pernottare. L'installazione di una piccola turbina produce l'energia sufficiente per coprire il fabbisogno proprio e quello degli ospiti. La captazione da una sorgente assicura costantemente la disponibilità di acqua. Attualmente l'azienda è gestita da Tobias Bühler e il suo team.

8. Massi cuppellari

Su di un masso affiorante al centro dell'insediamento di Odoro sono ben visibili alcune coppelle. Si tratta di segni

particolari eseguiti dall'uomo in un passato remoto. La loro datazione, così come il loro significato, sono tuttora incerti.

9. Il piccolo Museo del fieno di bosco

Il punto centrale dell'itinerario è costituito dal piccolo museo situato nel nucleo di Sert. In realtà si tratta dell'abitazione temporanea di Luigi Berri (1904 - 1988), che alla cessazione della sua attività alla fine degli anni Sessanta lasciò intatto il locale in cui era vissuto, con gli utensili e gli attrezzi da lui utilizzati. Nel piccolo locale vengono così presentati gli oggetti che gli servivano per svolgere varie funzioni, in primo luogo la raccolta del fieno di bosco.

10. Muri a secco

La superficie prativa di Odoro è delimitata verso l'alto da imponenti muri a secco.

11. "Battute" di fili sospesi attraverso la valle

Nella parte alta di Odoro è possibile osservare alcune "battute" di fili sospesi che attraversavano la Valle del Molino. L'ancoraggio di questi fili è stato reperito sotto l'Alpe Bardughè, sul versante opposto, a dimostrazione di come tali fili costituivano una vera e propria rete di trasporto.

12. Alpe Bardughè

A quota 1600 m si apre un vasto pianoro utilizzato un tempo quale alpe. Il sistema di sfruttamento alpestre utilizzava questa fascia altitudinale elevata per il pascolo estivo del bestiame.

13. Faggeta

Assai affascinante è la faggeta residua di forma grossomodo circolare presente sotto l'insediamento alpestre di Bardughè, a quota 1520 m, indicata con il toponimo *Fàisc* (altra denominazione: *Merisg da Bardughè*). Essa era chiamata, dalla gente che risiedeva sui monti, "bosco sacro". Tale denominazione – che ricorre frequentemente nell'arco alpino – potrebbe avere una duplice origine. Essa potrebbe alludere, da un lato, alla funzione protettiva (almeno indi-

retta) di questo bosco da sempre possibili e temibili valanghe. Dall'altra parte, se è vero che la faggeta veniva pure denominata *Merisg da Bardughè*, la sacralità, ovvero intangibilità del bosco, potrebbe anche essere dipesa dalla sua funzione di riparo dal sole, durante il periodo estivo, per il bestiame dell'alpe poco discosto. Nel "bosco sacro" nessuno poteva recarsi, per nessun motivo, a tagliare legna.

14. Castagni monumentali

A partire da quota 900 m si scende attraverso una selva castanile ormai abbandonata da parecchi decenni e di conseguenza trasformatasi in bosco fitto e misto. A testimonianza delle selve castanili che ricoprivano gran parte di questa fascia montana (soprattutto attorno ai nuclei abitati), sopravvivono, qua e là, dei grossi ed affascinanti castagni secolari. Non è possibile soffermarci qui sugli svariati e un tempo indispensabili prodotti di questa specie arborea (ricordiamo però l'interessante fascicolo, a cura di Laura Sofia, sul tema appunto della castagna, apparso nella collana "Le Voci" del CDE). Merita inoltre una menzione l'indagine condotta dall'Istituto federale di ricerca WSL (www.wsl.ch/sottostazione), intesa a censire e studiare gli esemplari più vecchi di castagno – i cosiddetti "castagni monumentali" – ancora presenti sul territorio della Svizzera italiana. Il castagno che si osserva a lato del sentiero, purtroppo decisamente malridotto, è uno dei 310 censiti. Esso sorge, non casualmente, vicino al tracciato originale del sentiero che lo aggirava (la conformazione del terreno ed alcuni sassi come luogo di ristoro avvalorano questa ipotesi). Era inoltre l'albero che segnalava, lungo il sentiero principale, l'ingresso ai terreni più pregiati, prossimi agli insediamenti. Secondo la ricerca svolta, ben il 23% di tutti i castagni monumentali censiti si trova in una situazione simile.

15. La vite

Sopra Costapiana si può osservare la vite, coltivata ancora con metodi tradizionali. Vecchi ceppi resistenti che, con il castagno, completano il paesaggio vegetale, di grande importanza per l'uomo nell'ambito dell'economia di sussistenza.

Accesso

L'itinerario parte in prossimità del Ristorante Pizzo Vogorno. Vista la scarsità di posteggi sul posto, si consiglia l'accesso con l'autopostale. Fermata Vogorno (rist. Pizzo Vogorno).

Ristoro e alloggio

Agriturismo di Odoro, Tobias Bühler, 6632 Vogorno, tel. +41 (0)79 746 19 00
www.odoro.ch

Informazioni

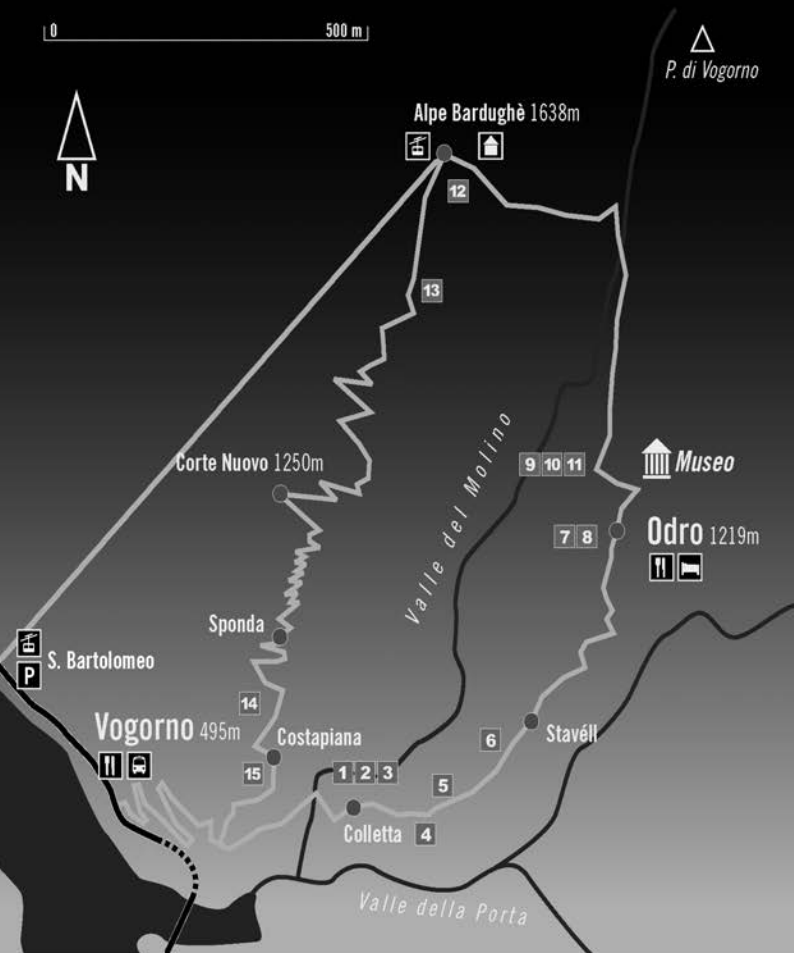
Organizzazione turistica Lago Maggiore e Valli
Ufficio turistico Tenero e Valle Verzasca
CH-6598 Tenero, Tel. +41 (0)91 759 77 44
www.ascona-locarno.com

Museo di Val Verzasca
6637 Sonogno, Tel. +41 (0)91 746 17 77
www.museovalverzasca.ch

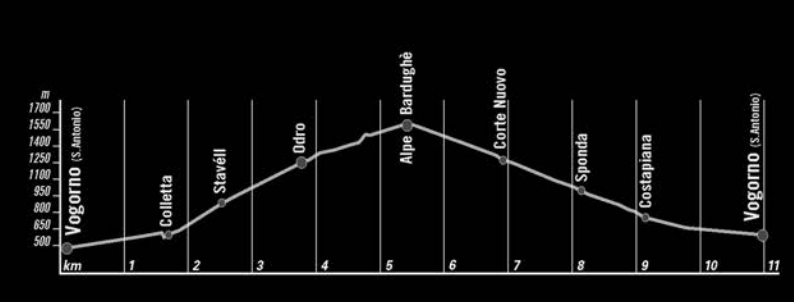
Ideazione dell'itinerario, fotografie e testi:
Museo di Val Verzasca et Organizzazione turistica Lago Maggiore e Valli,
in collaborazione con il Centro di Dialettologia e Etnografia, Bellinzona
e Paolo Crivelli, Milano

Centro di dialettologia e di etnografia
Bellinzona

ASCONA
LOCARNO Regione Tenero
e Valle Verzasca



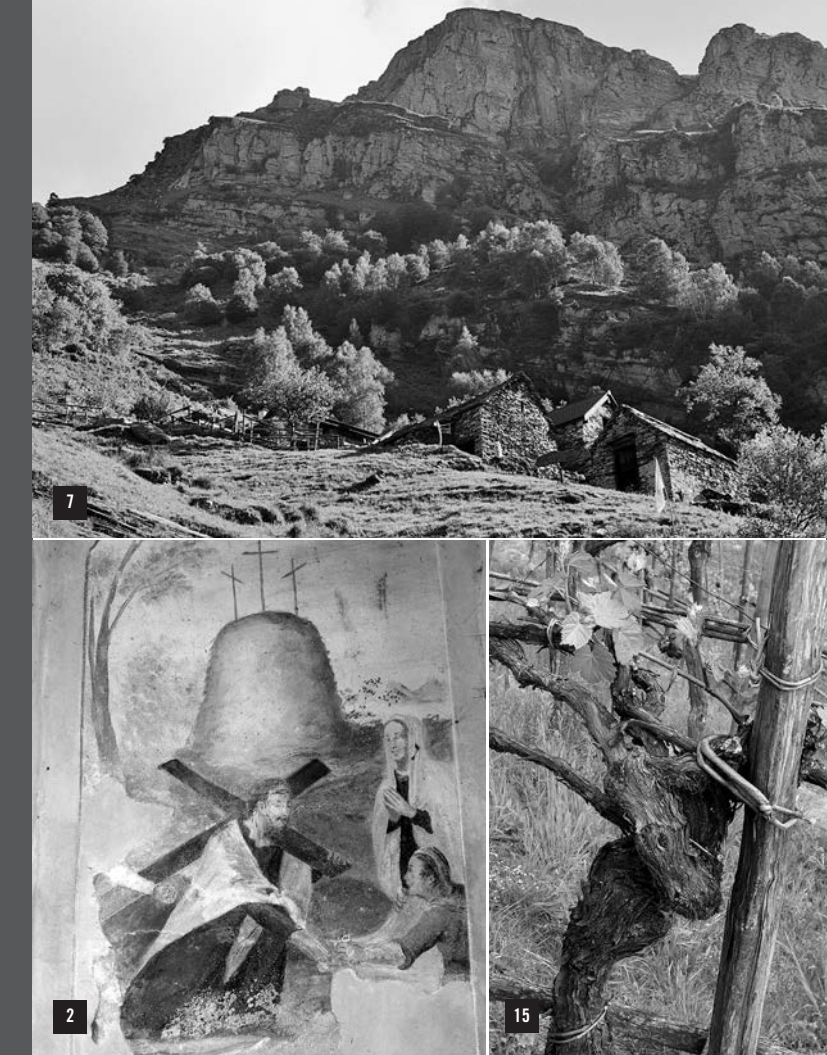
Riservazioni / Reservierungen	079 957 05 72
Dislivello / Höhenunterschied	1158 m
Lunghezza / Länge	11 km
Tempi di percorrenza / Wegzeit	Vogorno - Odro 2 h 20 min Odro - Alpe Bardughè 1 h Alpe Bardughè - Vogorno 2 h



Ethnografischer Rundgang im Gebiet Vogorno-Odro-Bardughè-Vogorno

Auf diesem Rundgang entdeckt man eine Landschaft von grosser Anziehungskraft und Schönheit, die in höheren Lagen jedoch nur teilweise zugänglich ist. Gleichzeitig kann man auch einiges über die frühere Beschäftigung der Talbevölkerung erfahren, im Besonderen über das Wildheuen. Im Verzascatal, wo die Viehweiden auf dem Talboden nur spärlich vorhanden sind, waren die Grasflächen an den Berghängen sehr wertvoll. Diese wurden darum auch mehr oder weniger vollständig abgemäht und eingebracht. Es handelte sich dabei um eine harte und oft auch gefährliche Arbeit. Wenn die Kühe und Ziegen keine Milch gaben, wurden sie mit Wildheu gefüttert, das von minderer Qualität war als das der Maiensässe. Die landwirtschaftliche Tätigkeit, wie sie heute noch in Odro ausgeübt wird, kombiniert mit den Verpflegungs- und Uebernachtungsmöglichkeiten, macht aus diesem Maiensäss ein umweltverträgliches Tourismusmodell.

Wildheu und Heuseile
Odro war eines der Zentren für die Gewinnung von Wildheu. Die steilen und schroffen Flanken des Piz Vogorno, die für das Grossvieh nicht zugänglich sind, wurden regelmässig gemäht, und dies bis ungefähr in die Fünfzigerjahre. Das so gewonnene Wildheu wurde zuerst in Bündeln zusammengehäuft und dann mit den Heuseilen zum Heustall auf dem Berg oder bis ins Dorf im Tal transportiert. Die *sprügh* (Höhlen im Fels) waren die temporären Unterkünfte für die Bergbauern, die sich in die hoch gelegenen Zonen begaben, um das Heu zu schneiden. So entstand ein System, das die Fütterung des Viehs während des ganzen Jahres ermöglichte. Deutliche Spuren dieser Tätigkeit (nicht mehr benutzte Heuseile; Pufferstellen für die Heubündel; Wege in den Felsen) sind noch sichtbar. Zur Illustration der Bedeutung dieser Tätigkeit zitieren wir hier einige Stellen aus dem Werk von F. Binda, *I vecchi e la montagna* [Die Alten und der Berg] (Locarno 1983): „Früher gingen alle in den Wald, ohne Ausnahme. Ich sage dir, der ganze Piz Vogorno wurde gemäht. (...) Als sie aufgehört haben, in den Wald zu gehen, verkamen auch die Heuseile. Ich hatte ein Heuseil, das war 1000 Meter lang, es reichte fast bis auf den Piz Vogorno, bis auf ungefähr 2000 Meter Höhe, dann gab es verschiedene Strecken bis nach Costa Piana.“



Odro
Odro ist ein auf 1200–1300 Meter über Meer gelegenes Maiensäss an den Abhängen des Piz Vogorno. Es liegt zwischen dem Dorf Vogorno (500 m) und der Alp Bardughè (1600 m). Man erreicht es über einen steilen, aber bequemen Weg, der einem langen Grat, der das Valle del Molino vom Valle della Porta trennt, folgt und durch eine ganze Reihe dazwischen liegender Weiler (Colletta, Torlètt, Stavèll, Pidoo) führt. Odro seinerseits, das im System der traditionellen Alpbewirtschaftung die Funktion der Bergsiedlung innehatte, besteht aus vier kleinen Siedlungskernen (Técc Fond, Ticc Zòtt, Sert, Cim'al Prov). Das historische Alter dieser Besiedlung wird belegt durch das Vorhandensein eines schönen Schalensteins im Zentrum von Ticc Zòtt sowie durch die an einigen Gebäuden angebrachten Jahreszahlen (17./18. Jahrhundert).

Interessante ethnografische und landschaftliche Schwerpunkte

- Mühlen**
Unterhalb der kleinen Kapelle (siehe Punkt 2), auf dem linken Ufer des Baches, der durch das Valle del Molino fliesst, sind noch Mauerreste einer alten Mühle sichtbar. Mitte des 19. Jahrhunderts waren dort zwei Mühlen, im Besitz der Familie Anselmi, in Betrieb.
- Kapelle und Treppenweg**
Die Kapelle befindet sich unweit der kleinen Brücke, am Fusse eines eindrucklichen Treppenweges. Bei genauerer Betrachtung bemerkt man, dass der Kalvarienberg einem Heuhaufen (in der Mundart *mèda*) gleicht. An der Aussenwand der Kapelle sind zwei rustikale Holzkreuze angebracht, früher waren es mindestens drei. Laut Ueberlieferung erinnern diese Kreuze an die Leute, die beim Wildheuen den Tod fanden. Sowohl das Motiv der Malerei, der Aufstieg zum Kalvarienberg, wie auch die Form des Kalvarienbergs, wurden anscheinend nicht zufällig gewählt.

- Kapelle**
Im Ort Colletta befindet sich eine Kapelle aus dem 17. Jahrhundert, die der schmerzreichen Madonna geweiht ist. Es scheint, dass der Ursprung der Kapelle zurückgeht auf eine Erscheinung der Jungfrau Maria, die ein Bewohner von Vogorno an diesem Ort hatte. Noch Heute gibt es eine Prozession von Vogorno zur Kapelle.

- Kastanienselve**
Der Weg windet sich durch eine schöne Kastanienselve mit imposanten monumentalen Kastanienbäumen, die bis zu einer Höhe von 900 Meter über Meer vorkommen.

- Gratweg**
In diesem Abschnitt wird der Weg zu einer wirklichen Gratwanderung. Es handelt sich um eine im Verzascatal ziemlich verbreitete Besonderheit. Dies zeigt, wie die Besiedlungsorte genau dort gewählt wurden, wo das Terrain Vorteile aufwies (Ausrichtung, weniger steiler Boden, Schutz vor Erdbeben und Lawinen).

- Heuseile in Stavèll**
Sobald der Grat in der Nähe des Monte di Stavèll erreicht ist, sieht man den Ausgangs- und Ankunftspunkt einiger Heuseile. Das Seil, das ins Tal hinunterführt, ist an einem grossen Felsbrocken verankert und wird von drei Pfählen gestützt. Es gibt zwei Aufprallstellen, die Ankunftspunkte der Heuseile, die von Odro herunterkamen.

- Agrotouristischer Bergbetrieb in Odro**
In den letzten Jahren wurden einige Gebäude restauriert und der kleine Landwirtschaftsbetrieb, mit Nera Verzasca-Ziegen, ist für das Mähen der Bergwiesen besorgt, die so sauber erhalten werden. Die einladenden Unterkünfte, die in den Alpegebäuden eingerichtet wurden, und die Gastfreundschaft sorgen dafür, dass sich der Gast wohlfühlt, der hier Rast machen und sich verpflegen und übernachten kann. Die Installation einer kleinen Turbine produziert genügend Energie, um den Eigenbedarf und

den der Gäste zu decken. Die Fassung einer Quelle stellt die permanente Wasserversorgung sicher. Aktuell wird der Betrieb in Odro von Tobias Bühler und seinem Team geführt.

- Schalensteine**
An einem Felsblock im Zentrum der Siedlung von Odro sind einige kleine, schalenförmige Vertiefungen gut sichtbar. Es handelt sich um besondere Zeichen, die vom Menschen hinterlassen wurden, um das Territorium zu kennzeichnen. Diese Zeichen sind weder genau datiert noch deutbar.

- Das kleine Wildheu-Museum**
Die Hauptattraktion des Rundgangs stellt das kleine Museum dar, das in der Siedlung Sert liegt. Eigentlich handelt es sich dabei um die zeitweilige Unterkunft von Luigi Berri (1904-1988), der nach Aufgabe seiner Tätigkeit Ende der Sechzigerjahre das Haus intakt hinterliess, in dem er gelebt hatte, mit den von ihm verwendeten Geräten und Werkzeugen. In dem kleinen Lokal werden so die Objekte ausgestellt, die er bei der Ausübung verschiedener Tätigkeiten brauchte: vor allem beim Einbringen des Wildheus.

- Trockenmauern**
Die Wiesenfläche von Odro wird bergwärts von eindrucklichen Trockenmauern begrenzt.

- Ankunftspunkte der Heuseile quer über das Tal**
Im oberen Teil von Odro kann man einige Ankunftsstellen von Heuseilen sehen, die das Valle del Molino überquerten. Die Verankerung dieser Seile wurde unterhalb der Alp Bardughè auf dem gegenüberliegenden Abhang gefunden, dies zur Demonstration wie die Heuseile ein wirkliches Transportnetz darstellten.

- Alp Bardughè**
Auf 1600 Metern über Meer öffnet sich eine Hochebene, die als Alp genutzt wird. Das Alpbewirtschaftungssystem benutzte diese hochgelegene Fläche als Sommerweide für das Vieh.

- Buchenwald**
In seiner Art faszinierend ist der kreisförmige Buchenwald, der sich unterhalb der Alp Bardughè auf 1520 Meter über Meer befindet. Er wurde von den Bewohnern der Maiensässe "heiliger Wald" genannt. Diese Bezeichnung, die man sehr oft im Alpenraum antrifft, könnte zwei verschiedene Ursprünge haben. Einerseits könnte es ein Hinweis sein auf die Schutzfunktion des Waldes vor den gefürchteten Lawinen, andererseits auf seine Funktion als Sonnenschutz für das Vieh der benachbarten Alp. Wenn es stimmt, dass der Buchenwald auch *Merisg da Bardughè* genannt wurde, hatte diese Bezeichnung auch mit der Heiligkeit, d. h. der Unantastbarkeit des Waldes zu tun gehabt. Es war strikte verboten, im "heiligen Wald" Holz zu fällen.

- Monumentale Kastanienbäume**
Unterhalb einer Höhe von 900 Meter über Meer geht man durch eine Kastanienselve, die leider seit Jahrzehnten nicht mehr gehegt wird und nun ein dichter Mischwald ist. In der Vergangenheit erstreckten sich Kastanienwälder über weite Teile dieses Berggebietes und im Besonderen um die Siedlungen. Heute gibt es da und dort noch einzelne, riesige, faszinierende, hundertjährige Kastanienbäume. Erwähnenswert ist die Studie der Eidgenössischen Forschungsanstalt für Wald, Schnee und Landschaft, WSL (www.wsl.ch/sottostazione). Die ältesten Kastanienbäume, die sogenannten „monumentalen Kastanienbäume“, die in der italienischen Schweiz noch bestehen, wurden inventarisiert und untersucht. Hier kann man einen der 310 inventarisierten Kastanienbäume betrachten, leider ist er in schlechtem Zustand.

- Reben**
Oberhalb von Costapiana befinden sich Reben, die noch nach traditionellen Methoden kultiviert werden. Alte Weinstöcke von resistenten Reben, die zusammen mit der Kastanie die Pflanzenwelt vervollständigen, die für den Menschen im Rahmen der Subsistenzwirtschaft von grosser Bedeutung war.

Zugang
Der Rundgang beginnt in der Nähe des Restaurant Pizzo Vogorno. Aufgrund der wenigen Parkplätze am Ausgangsort Vogorno wird empfohlen, das Postauto zu benutzen. Haltestelle Vogorno (Ristorante Pizzo Vogorno).

Verpflegung und Übernachtungsmöglichkeit:
Bauernhof Odro
Tobias Bühler, 6632 Vogorno, Tel. +41 (0)79 746 19 00
www.odro.ch

Informationen
Organizzazione turistica Lago Maggiore e Valli
Ufficio turistico Tenero e Valle Verzasca
CH-6598 Tenero, Tel. +41 (0)91 759 77 44
www.ascona-locarno.com

Museo di Val Verzasca
6637 Sonogno, Tel. +41 (0)91 746 17 77
www.museovalverzasca.ch

Konzept des Rundgangs, Fotografien und Texte:
Museo di Val Verzasca et Organizzazione turistica Lago Maggiore e Valli,
unter Mitwirkung von CDE, Bellinzona
und Paolo Crivelli, Melano

